

In ricordo di un amico

di Massimo Belotti

La mattina del 18 maggio siamo stati in molti a provare sgomento apprendendo la notizia dell'improvvisa scomparsa di Francesco La Rocca, 46 anni, direttore della Biblioteca di Agrigento e Presidente della Sezione Sicilia dell'Associazione italiana biblioteche.

Il naturale tam-tam, che proprio in questi momenti rivela la solidità dei legami su cui si fonda ogni comunità, ha fatto sì che nel giro di poche ore si intrecciassero le telefonate di amici e colleghi, increduli e sbigottiti.

Franco era uno di noi. Un amico.

La sua figura, che tra i bibliotecari siciliani godeva di grande popolarità, era ormai conosciuta e apprezzata in tutta l'Associazione italiana biblioteche, dove aveva ricoperto negli anni scorsi l'incarico di coordinatore della Commissione nazionale biblioteche pubbliche.

Instancabile organizzatore, animatore di mille iniziative, dotato di una straordinaria capacità di comunicazione, Franco non sapeva che cosa significasse risparmiarsi. Apparteneva ad una

generazione di bibliotecari che interpretava il proprio lavoro in modo militante. Alla attività professionale, svolta con competenza, univa il costante impegno politico e civile, che permeava la vita stessa e l'immagine della sezione regionale dell'AIB di cui era presi-

dente. Dalla raccolta delle firme per ottenere una legge a favore delle biblioteche alle recenti iniziative contro la mafia, la Sezione Sicilia — grazie alla sua direzione — era cresciuta diventando una delle più attive e vivaci, a cui guardava con ammirazione tutta l'Associazione. Di questo impegno



erano effetti evidenti non solo i successi organizzativi e politici, ma soprattutto la passione che animava un folto gruppo di bibliotecari che La Rocca aveva saputo aggregare e motivare. Lo avevo sentito per telefono pochi giorni prima della sua scom-

parsa e gli avevo rinnovato i complimenti per il suo "BI&CO", il periodico che aveva creato e di cui andava orgoglioso: nella sua voce avevo avvertito molta stanchezza, ma le sue parole esprimevano la curiosità e la vivacità intellettuale di sempre.

Il ricordo più vivo che ho di lui risale a quando — più di due anni fa — partecipai a un giro di conferenze che La Rocca aveva organizzato nelle principali città siciliane per far conoscere l'edizione italiana delle *Raccomandazioni per le biblioteche pubbliche*. Anche quella modesta cir-

stanza era stata interpretata da lui come una preziosa occasione di aggregazione e di contatto con i bibliotecari delle realtà più disperse. Durante le tappe di trasferimento da un punto all'altro della Sicilia ho avuto modo di trascorrere molte ore in automobile con lui, chiaccherando di tutto. Soprattutto, lo ascoltavo raccontare: della sua vita, dei problemi delle biblioteche siciliane, della sua terra e dei mali che l'affliggevano, dei suoi affetti. Fu

un'occasione di grande confidenza e amicizia. Ma fu, soprattutto, una lezione di rara umanità.

Alla moglie Mara, ai figli Virginia e Leonardo, alla Sezione Sicilia dell'AIB va l'espressione del più sentito cordoglio di "Biblioteche oggi" e di tutti i suoi collaboratori. ■